

stata inviata dall'Inghilterra con l'indicazione « segretissimo », cioè il più alto grado di segretezza.

Il Governo non ha alcun desiderio né tanto meno l'intenzione che vengano occultate notizie o alcunché che rappresenti responsabilità o reati effettivamente posti in essere. Mi sento in questo senso anche personalmente impegnato.

Il Governo, come ho dichiarato sette giorni addietro e come il Presidente del Consiglio ha autorevolmente confermato, non ha intenzione di apporre il segreto di Stato alla richiesta di atti avanzata dalla magistratura. Quest'ultima ha ricevuto la piena disponibilità del Governo ad acquisire i documenti del cosiddetto archivio Mitrokhin, che stamane è stato consegnato alla procura della Repubblica di Roma.

Si è inoltre chiesto ai servizi inglesi di rimuovere quel vincolo assoluto di segretezza in ordine alla documentazione trasmessa ai nostri servizi. Questo consenso è pervenuto nella giornata di ieri.

Il presidente del Comitato parlamentare per i servizi, il collega Frattini, nei giorni scorsi mi ha chiesto con una lettera notizia sul *dossier* Mitrokhin. Ho personalmente chiesto al presidente del Comitato parlamentare di predisporre una mia audizione, nel corso della quale possa riferire più compiutamente, proprio per manifestare nei confronti del Comitato piena disponibilità.

È evidente che per quanto riguarda la vicenda in questione il Comitato parlamentare è l'interlocutore naturale del Governo sia *ratione materiae* sia per specifiche ragioni di opportunità.

Non aver apposto il segreto di Stato non toglie il carattere di riservatezza, che non è attenuato ma semmai accentuato dal fatto che la documentazione è nelle mani dell'autorità giudiziaria per la sua attività. Ho inoltre manifestato alla Commissione stragi, in seguito ad un invito del presidente di quella Commissione, la disponibilità a riferire nell'ambito dei profili di sua competenza.

Qualche giornale ha collegato questa vicenda all'ipotesi di distruzione di alcuni fascicoli inutili, impropri o addirittura

illeciti conservati negli archivi dei servizi di informazione. Le due questioni non hanno fra loro la benché minima attinenza.

Il Governo ha predisposto procedure per l'eventuale distruzione dei fascicoli su invito del Comitato parlamentare. Si tratta di una programmazione non ancora messa in opera che non riguarderebbe in alcun caso documenti di interesse storico o di interesse giudiziario, con garanzie di trasparenza affidate ad esperti esterni...

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Mattarella.

SERGIO MATTARELLA, *Vicepresidente del Consiglio dei ministri*. Un istante di tolleranza, signor Presidente!

PRESIDENTE. D'accordo.

Onorevole Fragalà, darò anche a lei qualche attimo in più.

SERGIO MATTARELLA, *Vicepresidente del Consiglio dei ministri*. Signor Presidente, l'argomento è — come è noto — delicato e chiederò pochi secondi in più.

Il Governo — come dicevo — non ha alcuna esigenza di procedere necessariamente a questa operazione che gli è stata sollecitata e intende ascoltare, in sede di Comitato, gli orientamenti parlamentari.

PRESIDENTE. Mi scusi, si trattava proprio di una coda!

L'onorevole Fragalà ha facoltà di replicare. Anche lei disporrà dei dieci secondi in più di cui ha goduto il Governo. Prego.

VINCENZO FRAGALÀ. Grazie per la *par condicio*!

Onorevole Vicepresidente del Consiglio, a nome del mio gruppo mi dichiaro assolutamente insoddisfatto della risposta sibillina e fuorviante che lei oggi ha fornito non soltanto al Parlamento, ma anche all'opinione pubblica. Lei non ci ha detto quando questi archivi Mitrokhin siano stati passati ai nostri servizi segreti né quale fosse il Governo in carica e se

quel Governo avesse dato disposizione ai servizi segreti di occultare soprattutto alla magistratura queste importantissime carte concernenti reati gravissimi nei confronti di una rete spionistica di esponenti istituzionali che operava — e forse opera ancora — in Italia. La vicenda è legata all'inchiesta della procura della Repubblica di Roma detta « Gladio rossa », che lei sa benissimo essere stata archiviata in modo certamente frettoloso. Lei non ci ha detto, inoltre, se il Governo allora in carica abbia trasmesso quelle carte ai Governi successivi e chi siano i responsabili politici che hanno ordinato ai direttori dei servizi segreti di mantenere il più assoluto riserbo su fatti che avrebbero dovuto, invece, essere portati alla conoscenza dell'opinione pubblica perché se è vero — come è vero e come scrivono oggi i maggiori quotidiani nazionali — che addirittura un attuale ministro o un esponente della maggioranza di Governo è nelle liste degli appartenenti alla rete spionistica del KGB in Italia, non vi è dubbio che il Governo debba rivelare questa circostanza o, comunque, la debba smentire. Se invece la dovesse confermare, oltre a rappresentarla doverosamente alla magistratura... (*Applausi dei deputati dei gruppi di alleanza nazionale e di forza Italia*).

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Fragalà.

(Iniziativa del Governo per contrastare la criminalità)

PRESIDENTE. Passiamo all'interrogazione Paroli n. 3-04358 (*vedi l'allegato A — Interrogazioni a risposta immediata sezione 2*).

L'onorevole Paroli ha facoltà di illustrarla.

ADRIANO PAROLI. La gravissima problematica della criminalità nel nostro paese crea allarme e preoccupazione, in particolar modo se si analizzano le risposte del Governo ai casi concreti, rispetto ai

quali è facile riferirsi al clamoroso esempio costituito dagli impegni presi dal Governo con la città di Brescia, dove il trasferimento in altra località di 250 nomadi, un terzo dei quali bambini, è diventato un'impresa impossibile.

Sarebbe bene fosse chiarito dal Governo il rapporto extracomunitari irregolari-nomadi e criminalità.

In ogni caso, una volta preso un impegno credo debba essere mantenuto, pena — mi permetta — la perdita di credibilità del Governo stesso nella lotta alla criminalità.

Sarebbe bene, signor Presidente, conoscere in termini realistici e concreti quali misure il Governo intenda adottare per contrastare...

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Paroli.

Il Vicepresidente del Consiglio dei ministri ha facoltà di rispondere.

SERGIO MATTARELLA, *Vicepresidente del Consiglio dei ministri*. Signor Presidente, per quanto riguarda gli impegni che il Governo ha assunto con la città di Brescia, vorrei sottolineare come essi si siano tradotti in una serie di atti concreti.

I servizi straordinari e di controllo del territorio hanno permesso l'individuazione di numerosi clandestini e la loro successiva espulsione.

Ricordo in particolare queste cifre: 707 persone accompagnate in questura, 130 provvedimenti di espulsione amministrativa, 75 provvedimenti di espulsione coatta con l'accompagnamento immediato alla frontiera, 97 espulsioni con trasferimento presso centri di permanenza temporanea; si tratta di circa 300 espulsioni.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
ALFREDO BIONDI (*ore 16,10*)

SERGIO MATTARELLA, *Vicepresidente del Consiglio dei ministri*. Inoltre, il preannunciato trasferimento, ricordato erronea-

mente dall'interrogante come non ancora attuato, è già stato realizzato e 250 nomadi sono stati ospitati in aree attrezzate nel comune di Brescia, senza bisogno di ricorrere alla forza pubblica.

Riguardo ai contenuti della politica che il Governo svolge in tema di criminalità, vorrei limitarmi soltanto ad alcuni richiami, tra i tanti possibili, riguardanti alcune misure adottate di recente: il riordino dei commissariati di pubblica sicurezza, già attuato nelle province di Reggio Calabria, Agrigento, Napoli e Torino, e che sarà realizzato prossimamente anche in altre; il sostegno operativo dei reparti prevenzione crimine, che assicurano la collaborazione di circa 700-800 unità giornaliera alle iniziative di contrasto predisposte, a livello provinciale e locale, contro la criminalità; l'adozione di nuove autovetture, che consentono di ridurre a due le unità operative e di incrementare l'operatività degli uomini a bordo anche con le pattuglie appiedate (la pattuglia appiedata avrà un rapporto più facile con l'ambiente in cui opera, agendo come poliziotto di quartiere); la messa a punto di tecnologie nuove per realizzare sale operative comuni a carattere interforze (già in atto a Milano con pieno apprezzamento anche di quella amministrazione comunale), ma progettate per un più vasto impiego in altre province; l'adozione del programma operativo « sicurezza nel Mezzogiorno », che comprende anche un sistema nuovo di telecomunicazioni per le forze di polizia ed il supporto di sofisticate tecnologie di controllo automatizzato.

Il Governo, onorevole Paroli, non si limita ad indicazioni verbali, essendo impegnato in modo concreto ad affrontare la sfida della criminalità ad ogni livello, in stretta collaborazione con gli enti locali. Questi ultimi hanno, anche in tale ambito, un ruolo che va promosso e valorizzato.

Vorrei ricordare inoltre i tanti risultati positivi di indagine che proprio in Lombardia le forze dell'ordine hanno ottenuto in relazione a fatti che hanno commosso ed impressionato la pubblica opinione.

ALESSANDRO CÈ. Non ci crede più nessuno, Mattarella!

PRESIDENTE. L'onorevole Paroli ha facoltà di replicare.

ADRIANO PAROLI. Vicepresidente Mattarella, non è mia intenzione mettere in discussione l'operato delle forze dell'ordine, ma ho il dovere di contraddire le sue risposte, dal momento che, comunque, riportano nella maggior parte dei casi dati che oggi sono pubblicati sui giornali locali; se mi permette, mi aspettavo qualcosa di più.

Nello stesso tempo non posso essere d'accordo sul fatto che gli impegni del Governo con la città di Brescia siano stati mantenuti. In particolare, ciò non è avvenuto per quanto riguarda due aspetti: una dotazione di 50 agenti in più, che non si sono visti, e lo sgombero del campo nomadi. Infatti, quegli stessi nomadi oggi circolano liberamente per la provincia, essendo stati avvisati, sembra nottetempo, da qualcuno del comune e non essendosi fatti trovare al momento dello sgombero da parte della polizia. Un centinaio di quei nomadi, ospitati da un centro sociale autogestito (affittato dal comune di Brescia a quegli autonomi), hanno inscenato manifestazioni di protesta nella città di Brescia per tutta la settimana, condizionando anche i lavori del consiglio comunale.

In questo momento quei nomadi (gran parte dei quali purtroppo sono bambini; si tratta almeno di una sessantina di piccoli in precarie condizioni igieniche) abitano nel centro sociale di cui dicevo. In una situazione che, almeno nella giornata di oggi è ancora quella che descrivevo, il comune non risponde e le forze di polizia non hanno gli *input* sufficienti per poter intervenire.

A fronte di questa realtà, Presidente, l'impressione è che il Governo non stia assolutamente resistendo con la dovuta convinzione, ma abbia già desistito, purtroppo proclamando la propria impotenza (*Applausi dei deputati dei gruppi di forza Italia e di alleanza nazionale*).

**(Fenomeni di infiltrazioni criminali
nelle case da gioco)**

PRESIDENTE. Passiamo all'interrogazione Rizzi n. 3-04359 (vedi l'allegato A — Interrogazioni a risposta immediata sezione 3).

L'onorevole Rizzi ha facoltà di illustrarla.

CESARE RIZZI. Signor Presidente, la mia interrogazione riguarda fenomeni di scarsa trasparenza o irregolarità nella gestione delle case da gioco, che sono molto frequenti. Emblematiche in tal senso sono le accuse concernenti l'amministrazione del comune di Campione d'Italia riguardanti la gestione del casinò.

In una seduta del consiglio comunale, il sindaco, Roberto Salmoiraghi, ha detto chiaro e tondo: « Il casinò municipale è cosa nostra e non ci debbono essere interferenze da parte di nessuno ».

A mio avviso, signor vicepresidente, qui si tratta di pura mafia, perché quando un sindaco fa certe dichiarazioni lascio immaginare a lei cosa possa succedere. Dirò di più. Sul casinò di Campione d'Italia da due anni è in corso una bufera, ma il Governo non è mai intervenuto. Vorrei sapere da lei cosa stia succedendo e che tipo di soluzione intendiate adottare.

PRESIDENTE. Il Vicepresidente del Consiglio dei ministri ha facoltà di rispondere.

SERGIO MATTARELLA, *Vicepresidente del Consiglio dei ministri*. Signor Presidente, un settore nel quale più agevolmente e più frequentemente può essere svolta attività di riciclaggio di denaro di provenienza delittuosa è certamente quello delle case da gioco; di ciò il Governo è consapevole e, per tale ragione, il suo orientamento è di forte perplessità e contrarietà nei confronti delle proposte che tendono a liberalizzare l'apertura delle case da gioco, avanzate in diverse sedi, anche in Parlamento.

Vorrei ricordare in proposito che nel mese di settembre, quindi nei giorni scorsi, il Governo ha varato un decreto legislativo che estende anche alle case da gioco la normativa vigente in tema di riciclaggio. Detto questo, non risulta al Ministero dell'interno un fenomeno di scarsa trasparenza o irregolarità nella gestione del casinò di Campione, né in quelli di Venezia e San Remo.

Quanto alle dichiarazioni rese dal sindaco di Campione, che l'onorevole Rizzi ha ricordato, esse nascono da una concezione che appare superata ed errata delle case da gioco, intese come servizio pubblico locale. Pronunce della Cassazione e del Consiglio di Stato hanno chiarito che la gestione delle case da gioco non rientra tra le funzioni del comune e che, in una siffatta attività, non è ravvisabile né una pubblica funzione, né un pubblico servizio. Si tratta, infatti, di attività che, se eccezionalmente priva, come dice la giurisprudenza, in virtù di provvedimenti derogativi di carattere singolare, della qualifica di illecito penale, è normalmente considerata, pur se autorizzata singolarmente, come contraria all'ordine pubblico e al buon costume.

Proprio per questa specifica caratteristica dell'attività delle case da gioco, l'ordinamento vigente ha affidato al Ministero dell'interno un compito di vigilanza, nell'esercizio del quale il Ministero stesso ha preposto alla casa da gioco di Campione un commissario prefettizio; per porre fine al commissariamento e per offrire le garanzie di indipendenza, trasparenza ed autonomia di gestione necessarie, il Governo ritiene doveroso accelerare la formazione di un'apposita società per azioni per gestire il casinò di Campione, da sottoporre alla vigilanza dei Ministeri dell'interno e del tesoro, e a cui possano partecipare, oltre al comune di Campione, le province e le camere di commercio di Como e Lecco. Anche in vista della formazione di questa società per azioni, non si ritiene necessaria la nomina di una Commissione d'inchiesta.

PRESIDENTE. L'onorevole Rizzi ha facoltà di replicare.

CESARE RIZZI. Signor Presidente, signor Vicepresidente del Consiglio, lei ha fatto una diagnosi di tutto ciò che è successo negli ultimi tempi nei casinò. Io vorrei far capire, però, cosa sta accadendo non alle sale da gioco in genere, ma al casinò di Campione d'Italia, dove, come ella sa, gli stipendi, guarda caso, vengono pagati in franchi; è bene che ciò si sappia. Vi sono operai che per un milione e mezzo di lire si alzano alle cinque di mattina, mentre altre persone guadagnano 11-12 milioni al mese per prestare servizio al comune di Campione; a ciò si accompagna una grossa evasione fiscale, perché il cambio interno di Campione d'Italia è pari a 250 lire. Tanto per far capire la situazione, se una persona guadagna 12 milioni, risulta che ne percepisce un quinto e, quindi, denuncia 2 milioni-2 milioni e mezzo. Basti pensare che un vigile urbano guadagna 11 milioni al mese.

Ne sono capitate di tutti i colori; addirittura, sono state assunte come vigili persone riconosciute invalide. Quel che succede è « roba da matti », caro Vicepresidente del Consiglio dei ministri! Sarà bene che il Governo mi faccia capire cosa intenda fare.

Il parcheggiatore del comune di Campione d'Italia percepisce addirittura 12 milioni al mese; inoltre, pur trovandosi in un parcheggio pubblico, per parcheggiare l'auto si fa pagare. Lei sa benissimo com'è la storia: « Prego dottore, parcheggi l'auto », e chi non gli dà 10 mila lire per andare a giocare al casinò di Campione? Va a finire che questo parcheggiatore percepisce 20 milioni al mese, sempre denunciando, per il famoso cambio interno di 250 lire, 2 o 3 milioni.

Avanzerei una proposta, caro Vicepresidente del Consiglio: facciamo sì che gli stipendi vengano pagati non più in franchi ma in lire e il problema di Campione d'Italia è risolto. Vedrà che « razza di casino » viene fuori, perché c'è gente abituata a guadagnare franchi a palate,

mentre esistono persone che fanno fatica a stare in piedi con un milione e mezzo. Voglio proprio vedere cosa succede.

Paghiamo gli stipendi in lire e non in franchi; vedrà che anche la mafia, che il famoso sindaco che ha affermato « guai a chi tocca Campione d'Italia » avrà finito di parlare (*Applausi dei deputati del gruppo della lega forza nord per l'indipendenza della Padania*).

(Definizione dell'assetto istituzionale dell'ENAV)

PRESIDENTE. Passiamo all'interrogazione Rogna Manassero di Costigliole n. 3-04360 (*vedi l'allegato A - Interrogazioni a risposta immediata sezione 4*).

L'onorevole Rogna Manassero di Costigliole ha facoltà di illustrarla.

SERGIO ROGNA MANASSERO di COSTIGLIOLE. Chiedo al Vicepresidente del Consiglio dei ministri quali iniziative intenda assumere il Governo riguardo all'Ente nazionale di assistenza al volo.

Ricordo che questa Camera ha, con un proprio ordine del giorno del 22 settembre, richiesto la revoca del presidente e soprattutto la firma da parte del Governo del contratto di programma, che dovrà essere poi sottoposto ancora al parere del Parlamento.

Si tratta di una situazione estremamente delicata per questo paese. L'Ente nazionale di assistenza al volo controlla, infatti, tutti i voli. Quindi, sotto questo punto di vista, il suo funzionamento deve essere assolutamente chiaro e trasparente.

Vi è ancora un'altra vicenda oggetto dello stesso ordine del giorno, che è riferita ad un contratto di manutenzione con la società Vitrociset che i successivi ordini del giorno non hanno mai preso in considerazione.

PRESIDENTE. Il Vicepresidente del Consiglio dei ministri ha facoltà di rispondere.

SERGIO MATTARELLA, *Vicepresidente del Consiglio dei ministri*. In ordine a

quanto è stato affermato nella premessa alla interrogazione che l'onorevole Rogna Manassero di Costigliole ha testé illustrato, vorrei far presente che il Governo, nel quadro delle decisioni che dovrà assumere in relazione all'ENAV, terrà naturalmente nella dovuta considerazione l'ordine del giorno approvato dalla Camera dei deputati il 22 settembre scorso.

Per quanto attiene al contratto di programma con l'ENAV, vorrei informare l'Assemblea che lo stesso è stato definito in sede tecnica e che verrà trasmesso nei prossimi giorni per acquisire il definitivo concerto formale dei ministri del tesoro e della difesa.

Si procederà anche, in tempi brevissimi, all'invio del medesimo contratto alle competenti Commissioni parlamentari per acquisirne il parere, ai sensi delle previsioni della legge.

Per quanto riguarda la vicenda Vitrociset, ricordo che il Governo ha già avuto modo di informare in maniera approfondita il Parlamento il 15 giugno scorso rispondendo ad un'interrogazione dell'onorevole Veltri presso la Commissione trasporti della Camera. Successivamente a quella data, la situazione è rimasta sostanzialmente immutata.

In ogni caso, vorrei assicurare l'onorevole interrogante che la vicenda è oggetto di costante attenzione da parte del Governo.

PRESIDENTE. L'onorevole Rogna Manassero di Costigliole ha facoltà di replicare.

SERGIO ROGNA MANASSERO di COSTIGLIOLE. Ringrazio il Vicepresidente del Consiglio dei ministri e prendo atto che la definizione del contratto di programma è quindi imminente.

Per quanto riguarda le altre vicende, è indubbio che anche la trasformazione dell'ENAV in società per azioni è una delle questioni da prendere in considerazione. È quindi estremamente importante che un autorevole consiglio di amministrazione guidi l'ente verso questa situazione. Ricordo che si è parlato anche di

un possibile commissariamento dell'ente. Ed è proprio su questo che il Parlamento vorrebbe essere informato!

Per quanto riguarda la vicenda Vitrociset, rilevo che indubbiamente essa si trascina ormai da molti anni e che è stata oggetto di numerose interrogazioni. Ciò che manca fino ad ora a tale riguardo sembra essere una commissione in qualche modo indipendente che ne valuti la congruità. Il fatto che i successivi presidenti abbiano sempre rifiutato di firmare quel documento indubbiamente rende la questione in qualche modo urgente. Poiché, d'altra parte, la manutenzione è necessaria, è evidente che non si possa continuare ad esercitarla semplicemente in una situazione precaria, cioè senza un contratto in essere.

Per quanto riguarda il contratto di programma, vorrei sapere qualcosa di più in ordine al fatto se questa commissione, che valuterà la congruità del contratto Vitrociset, sia stata messa effettivamente in funzione oppure no.

(Iniziativa del Governo in tema di flessibilità nei rapporti di lavoro)

PRESIDENTE. Passiamo all'interrogazione Lombardi n. 3-04361 (*vedi l'allegato A - Interrogazioni a risposta immediata sezione 5*).

L'onorevole Lombardi ha facoltà di illustrarla.

GIANCARLO LOMBARDI. Chiedo scusa al Vicepresidente del Consiglio, ma l'interrogazione era diretta in modo particolare al Presidente del Consiglio per dichiarazioni che egli aveva fatto in varie occasioni e in vari discorsi sempre in sedi ufficiali. Premesso che è stata più volte sottolineata da parte del Presidente del Consiglio l'importanza d'introdurre nel nostro sistema sociale e, in particolare, nell'ambito dei rapporti di lavoro elementi di flessibilità che rispondano alle esigenze produttive e di servizio alle persone e al contempo ai nuovi costumi di vita delle persone, cioè con una positività sia per la

dimensione d'impresa, sia per i soggetti, e che è stata anche sottolineata la necessità di ridurre gli eccessivi vincoli legislativi e regolamentari che pesano sull'attività produttiva mortificando la volontà d'intraprendere, si chiede quale intenda essere l'impegno di Governo per procedere più decisamente su tale linea, contrastando la tendenza presente in alcune componenti parlamenti anche di maggioranza.

PRESIDENTE. La ringrazio, purtroppo il tempo a disposizione è limitato e lei ha superato un po' il limite. Mi dispiace molto. La funzione di cronometrista non mi piace, ma la devo svolgere.

Il Vicepresidente del Consiglio dei ministri ha facoltà di rispondere.

SERGIO MATTARELLA, Vicepresidente del Consiglio dei ministri. Signor Presidente, nei tre minuti previsti spero di poter rispondere in maniera adeguata ai tanti risvolti dell'interrogazione del collega Lombardi su un tema che è al centro dell'attenzione del Governo fin dal suo insediamento.

A partire dal patto sociale per lo sviluppo e l'occupazione, infatti, il Governo ha operato per individuare, nel rispetto della concertazione, le soluzioni più condivise per modernizzare il paese e conseguire quegli obiettivi di crescita e di sviluppo che sono l'obiettivo dell'azione di Governo.

In questa prospettiva, il Governo ha affermato in più sedi (il Presidente del Consiglio a nome del Governo) che la flessibilità deve essere intesa nella sua accezione positiva, di strumento che può concorrere utilmente, insieme a interventi diversi in altri settori, a promuovere occasioni di lavoro sempre, naturalmente, in un quadro di regole certe, nel rispetto della dignità dei lavoratori, tenendo conto delle esigenze poste da dinamiche produttive nuove.

Negli ultimi due o tre anni, l'azione in materia è stata di grande rilievo. Ricordo l'introduzione del lavoro interinale e il superamento del monopolio pubblico nel collocamento in occasione del decentra-

mento dei servizi di impiego. Questa azione continua con una serie di interventi ad ampio spettro tra i quali vorrei segnalare: la revisione e la razionalizzazione dei rapporti con finalità formative, apprendistato e formazione lavoro; le iniziative per favorire il *part time* attraverso un provvedimento attualmente all'esame della Commissione europea — dove il Governo l'ha mandato — che riconosce agevolazioni contributive in caso di contratti di lavoro *part time* a tempo indeterminato che incrementino l'occupazione; l'attuazione in corso della direttiva europea in tema di lavoro a tempo parziale; la riforma delle procedure del collocamento in una logica europea di tipo preventivo rispetto allo stato di disoccupazione; la verifica in corso con le parti sociali sull'esperienza dei primi due anni di applicazione dell'istituto del lavoro interinale per valutare interventi ulteriori e per favorirne un utilizzo maggiore.

Il Governo è impegnato a contribuire ad eliminare, naturalmente attraverso un confronto con le parti sociali, quei fattori di rigidità che sono frutto di altri aumenti e periodi e risultino oggi non più attuali e superati.

A questa impostazione corrisponde la tendenza del Governo anche rispetto agli interventi specifici indicati dall'onorevole Lombardi, trattandosi ancora una volta di coniugare legittime richieste del mondo produttivo con diritti del singolo e strumenti di tutela, difesa e agibilità sindacale.

La difesa dei lavoratori atipici, per esempio, corrisponde ad evidenti ragioni di equità, ma essa deve essere commisurata alla tipologia lavorativa specifica, evitando che un intervento teso a favorire o ad impedire forme di ricorso strumentale e improprio a tali tipologie possa determinare poi effetti controproducenti inducendo lavoro sommerso.

Riguardo a quanto sollevato dal collega Lombardi circa i rappresentanti dei lavoratori per la sicurezza, anche qui si tratta di far sì che una maggiore efficacia sotto il profilo del rispetto della normativa di

prevenzione sul luogo di lavoro non provochi un appesantimento organizzativo e gestionale.

Infine, sul tema delicatissimo delle rappresentanze sindacali, vorrei ricordare l'azione che il Governo sta svolgendo in questi giorni e in queste ore perché possano essere individuate da parte del Parlamento soluzioni condivise largamente dalle parti sociali e coerenti con gli impegni sottoscritti e con gli accordi bilaterali siglati in materia a partire dal 1993.

PRESIDENTE. L'onorevole Lombardi ha facoltà di replicare.

GIANCARLO LOMBARDI. La ringrazio di aver letto la mia interrogazione perché nella mia esposizione non ero neanche giunto ad affrontare l'argomento dell'interrogazione stessa, perciò era assolutamente incomprensibile per chi eventualmente avesse ascoltato.

A me sembra che, indubbiamente, alcune iniziative siano state assunte, per esempio, con riferimento al lavoro interinale ed in *part-time*, ma l'azione del Governo appare caratterizzata da estrema timidezza, dovuta fra l'altro ad alcune cause che indico nella mia interrogazione (le difficoltà presenti all'interno della stessa maggioranza). Si affrontano così problemi nuovi con un atteggiamento vecchio: sostanzialmente, quello di continuare ad introdurre vincoli e limiti. Personalmente, credo molto all'importanza delle regole, che ritengo siano basilari, ma sono anche convinto che, meno regole fondamentali abbiamo, più è facile farle rispettare, mentre al contrario accade che, quando si mettono molti paletti (penso in particolare al campo del lavoro), essi vengono aggirati con estrema facilità e frequenza.

Da parte mia, quindi, vi è un invito al Governo a seguire con maggiore attenzione la materia: devo dire, infatti, che gli ultimi atteggiamenti del Governo su progetti di legge attualmente in discussione, che ho esplicitamente citato, non mi sembrano del tutto convincenti perché vi

sia coerenza tra le affermazioni di principio enunciate e le decisioni assunte.

(Orientamenti di politica economica generale del Governo)

PRESIDENTE. Passiamo all'interrogazione Nesi n. 3-04363 (*vedi l'allegato A – Interrogazioni a risposta immediata sezione 6*).

L'onorevole Nesi ha facoltà di illustrarla.

NERIO NESI. Signor Presidente, rinuncio ad illustrarla e mi riservo di intervenire in sede di replica: risparmieremo un minuto!

PRESIDENTE. Il Vicepresidente del Consiglio dei ministri ha facoltà di rispondere, ma riconosciamo al collega Nesi questo « titolo di credito » per la replica.

SERGIO MATTARELLA, *Vicepresidente del Consiglio dei ministri*. Signor Presidente, gli incontri che il collega Nesi cita nella sua interrogazione sono sempre stati ufficialmente comunicati alla stampa e permettono, nell'interesse dell'azione di Governo, agli esponenti di imprese che rivestono un ruolo strategico per l'economia del nostro paese di fornire informazioni su progetti di rilievo particolare.

Il Governo utilizza queste occasioni per esporre direttamente il quadro dei suoi obiettivi e delle sue iniziative, del quale le imprese possono tenere conto per realizzare le loro strategie. Si tratta, dunque, di scambi di informazioni coerenti con la linea che ispira l'azione del Governo, fondata sulla convinzione che il piano della politica deve essere mantenuto nettamente distinto da quello del potere industriale e finanziario, ma che spetta al Governo il diritto-dovere di definire gli obiettivi strategici e, per quanto gli compete, di governare i processi sulla base delle indicazioni formulate dal Parlamento.

In sostanza, il Governo deve definire le regole del gioco ed indicare i propri

obiettivi, usando in modo assolutamente trasparente tutti gli strumenti di cui dispone legittimamente per perseguirli; il resto spetta al mercato. La presenza di chiari obiettivi strategici è condizione essenziale per garantire il rispetto del mercato e per assicurare l'autonomia necessaria nell'azione di Governo. Il quadro degli obiettivi del Governo, naturalmente, è stato annunciato pubblicamente, come è doveroso, in molte occasioni: si tratta di una strategia fondata sulla convinzione che le difficoltà del paese dipendono non soltanto dall'insufficienza dell'azione pubblica, ma anche e soprattutto dalla contemporanea presenza di una specializzazione produttiva arretrata che tarda a modificarsi, di una bassa propensione ad innovare, di un ritardo nei processi di terziarizzazione, soprattutto nei comparti a tecnologia più avanzata, di una presenza non adeguata in campo internazionale, di una progressiva rarefazione dei punti di forza del sistema produttivo.

Si tratta di difficoltà che non possono essere superate limitandosi ad invocare il mercato o ricorrendo al dirigismo dello Stato: piuttosto, il Governo ha sempre sottolineato, in tutte le occasioni, pubbliche o private, la sua volontà di utilizzare tutte le risorse pubbliche, tutti gli strumenti legittimi esistenti, ogni possibilità di persuasione per raggiungere una serie di obiettivi tra loro connessi: la riconversione produttiva del paese verso produzioni tecnologicamente avanzate, l'aumento del grado di terziarizzazione e di presenza internazionale, la creazione di condizioni favorevoli agli investimenti privati, una maggiore democrazia economica attraverso l'aumento del numero degli operatori.

PRESIDENTE. L'onorevole Nesi ha facoltà di replicare: avrà un po' più del tempo previsto, anche se la fungibilità dei tempi di illustrazione e replica non sarebbe possibile.

NERIO NESI. Signor Presidente, sono molto contento del fatto che a rispondere alla mia interrogazione, anche se essa è

rivolta al Presidente del Consiglio, sia il Vicepresidente del Consiglio, una persona che stimo molto, la cui onestà intellettuale è fuori discussione.

Non mi scandalizzo come altri, signor Presidente, per il fatto che il Presidente del Consiglio abbia incontrato negli ultimi tempi circa trenta operatori economici di alto livello. Credo che sia giusto perché il Governo, come lei giustamente ha detto, ha il dovere di farlo. Rimango un po' meravigliato, invece, della risposta generica del Vicepresidente del Consiglio, in quanto gli incontri che il Presidente del Consiglio ha avuto hanno preceduto, di solito, fatti di straordinaria importanza sul piano della struttura economica, industriale, finanziaria, bancaria e assicurativa del paese. Nel paese, infatti, si è avuta l'impressione che il Presidente del Consiglio abbia preso parte a tali decisioni o le abbia influenzate. Anche di questo non mi scandalizzo, tuttavia credo che il Parlamento abbia la necessità di sapere quale linea si intenda seguire.

Vi sono state, poi, alcune dichiarazioni del Presidente del Consiglio che, alla luce di quello che è successo, definirei non eleganti. Vi sono state espressioni quali « nuovi capitalisti », « capitani coraggiosi » rivolte ai ragionieri di Mantova che, forse, sarebbe stato meglio evitare. Io sono per il « piccolo mondo antico » piuttosto che per i « capitani coraggiosi », tanto per essere chiari.

Dal Presidente del Consiglio, a proposito dei suoi incontri con i grandi esponenti dell'economia italiana, mi sarei aspettato un comportamento simile a quello del Presidente del Consiglio francese, il quale, rivolgendosi agli industriali del suo paese, ha detto: « Fate attenzione, il nostro è un paese capitalistico, nel quale avete il potere di fare ciò che volete, ma le aziende che licenziano non avranno aiuti dallo Stato francese ». Mi sarebbe piaciuto molto che lo avesse detto il Presidente del Consiglio italiano, non lo ha fatto e non per questo, certamente, viene meno la nostra correttezza di membri della maggioranza; dico solo che mi sarebbe piaciuto che il Presidente del

Consiglio avesse detto agli assicuratori italiani: « Quanto avete guadagnato negli ultimi anni? Ebbene, allora non aumentate la responsabilità civile per gli automezzi ».

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Nesi, il tempo a sua disposizione è terminato.

(Sviluppo economico in Puglia e piena operatività del sistema aeroportuale della regione)

PRESIDENTE. Passiamo all'interrogazione Ostillio n. 3-04364 (vedi l'allegato A — Interrogazioni a risposta immediata sezione 7)

L'onorevole Ostillio ha facoltà di illustrarla.

MASSIMO OSTILLIO. Signor Presidente, con l'interrogazione presentata al Presidente del Consiglio dei ministri, abbiamo ritenuto opportuno sottolineare la situazione di grave emergenza in Puglia, riguardo ad una serie di temi piuttosto importanti, primo fra tutti l'ordine pubblico. Connessi a quest'ultimo, inoltre, vi sono i problemi legati agli investimenti pubblici e privati, con particolare riguardo al sistema dei trasporti, e questioni legate alla creazione di opportunità reali di sviluppo per il territorio e per l'economia. Tale sistema di trasporti vive in Puglia un'ulteriore situazione di crisi perché mancano i collegamenti aerei con l'est europeo, manca un soggetto gestore degli aeroporti che sia realmente all'altezza della situazione. Tutto ciò ha creato perplessità e disagi, soprattutto nel mondo imprenditoriale che, dopo aver vissuto l'emergenza dell'Albania, si ritrova di fronte ad alcune opportunità che, però, non riesce a cogliere per far sviluppare il proprio sistema economico. Infine, occorre dire...

PRESIDENTE. Onorevole Ostillio, ha esaurito il tempo a sua disposizione,

superando il limite previsto dalla crudeltà del regolamento; pertanto potrà concludere in sede di replica.

Il Vicepresidente del Consiglio dei ministri ha facoltà di rispondere.

SERGIO MATTARELLA, *Vicepresidente del Consiglio dei ministri*. Signor Presidente, a seguito degli eventi bellici nei Balcani, il Governo ha reagito in modo tempestivo. Il 22 gennaio scorso è stato costituito presso la Presidenza del Consiglio un tavolo di lavoro con il compito di individuare gli strumenti organizzativi, amministrativi e normativi utili per affrontare la condizione di disagio nella regione Puglia. Anche sulla base delle proposte formulate da questo tavolo di lavoro, nell'aprile scorso il CIPE ha disposto un'assegnazione straordinaria di 100 miliardi di lire a favore della regione Puglia da destinare, sulla base di intese intercorrenti tra la regione, la Presidenza del Consiglio ed il Ministero del tesoro, ad interventi coerenti con il nuovo contesto territoriale creatosi a seguito della situazione di emergenza in atto nel territorio pugliese. Successivamente alle intese intercorse tra queste amministrazioni, il CIPE ha destinato tali somme alle seguenti finalità: 32 miliardi e 500 milioni per lavori nel porto di Brindisi, 4 miliardi per il porto di Molfetta, 600 milioni per il porto di Monopoli, 30 miliardi per il porto di Bari e 30 miliardi per la variante del raddoppio della ferrovia Bari-Taranto, riservandosi di finalizzare l'accantonamento residuo di 2 miliardi e 900 milioni.

Il CIPE, inoltre, nell'effettuare il riparto dei 3.500 miliardi destinati alle infrastrutture ricomprese nelle intese di programma, ha accantonato una percentuale del 5 per cento per interventi urgenti in Puglia, a seguito del contesto creatosi dopo la crisi balcanica. Si tratta di interventi straordinari che si aggiungono agli strumenti di programmazione per i fondi comunitari e alle intese di programma, attraverso i quali saranno definiti ulteriori investimenti pubblici.

Per quanto attiene all'attività aeroportuale, ricordo che sono stati già riattivati

tutti i collegamenti aerei con gli aeroporti pugliesi. Riguardo allo stato complessivo del sistema aeroportuale pugliese, affidato in concessione alla SEAP, vorrei segnalare che: sono stati pubblicati i bandi di gara relativi allo scalo di Bari; è stato definito un accordo di programma tra l'ENAC, il Ministero della difesa e la SEAP, in base al quale, presumibilmente nei primi mesi del 2000, il Ministero della difesa provvederà a riqualificare la pista di volo dell'aeroporto di Grottaglie, attualmente impiegato per le attività operative della linea di volo militare; sono stati approvati dall'ENAC i progetti per ristrutturare lo scalo di Foggia e sono in corso da parte della SEAP le procedure per pubblicare il bando di gara; sono stati approvati dall'ENAC i progetti per ampliare il piazzale aeromobili dello scalo di Brindisi. Questa serie di interventi dovrebbe sostenere la ripresa dell'attività dell'intero sistema aeroportuale pugliese.

PRESIDENTE. L'onorevole Ostillio ha facoltà di replicare.

MASSIMO OSTILLIO. Signor Presidente, gli elementi di risposta forniti dal Vicepresidente del Consiglio determinano un pizzico di tranquillità in più per i pugliesi; le misure adottate e quelle ipotizzate a breve dal Governo potranno, infatti, dispiegare effetti positivi sul territorio della regione.

Da questo punto di vista, ritengo sia importante il messaggio di fiducia dato a tutti miei correghionali, a tutti i pugliesi, cioè quello di non essere lasciati soli rispetto ad eventi di così grande rilievo.

D'altra parte, si tratta, per così dire, di una terra sfortunata, di una regione di frontiera; infatti, anche se ha il mare intorno, essa si trova certamente nella stessa situazione, se non peggiore, delle regioni frontaliere tradizionalmente intese.

Concludo, sottolineando che rimangono alcuni elementi di perplessità, che non possono essere rimossi con iniziative, che pure considero positive, quali l'arrivo dell'ENEL per gestire in termini industriali

un servizio come quello dell'acquedotto pugliese.

Vi sono motivi di perplessità, perché riteniamo che alcune posizioni assunte in sede locale — il pessimo gioco dello « scaricabarile » fatto sulla pelle dei pugliesi — non lascino molto spazio ad un confronto serio e corretto tra istituzioni nazionali e locali che, in uno spirito costruttivo, possa determinare le condizioni per un reale sviluppo della regione.

In conclusione, mi preme sottolineare che forse solamente la stampa in questi mesi ha giocato veramente in modo limpido; essa ha rappresentato con forza e meglio di certi ambienti politici le posizioni e le preoccupazioni dei pugliesi, divenendo, di fatto, un'interfaccia importante anche per le scelte adottate dal Governo.

(Incentivazione dell'imprenditoria giovanile nel settore agricolo)

PRESIDENTE. Passiamo all'interrogazione Campatelli n. 3-04365 (vedi l'allegato A — Interrogazioni a risposta immediata sezione 8).

L'onorevole Caruano, cofirmatario dell'interrogazione, ha facoltà di illustrarla.

GIOVANNI CARUANO. Signor Presidente, la legge n. 441 del 1998 è una buona legge, che introduce importanti misure in favore dei giovani imprenditori in agricoltura.

Essa prevede, infatti, agevolazioni, aiuti e priorità per i primi insediamenti, per l'acquisto e l'ampliamento delle aziende, nonché per l'istituzione di un osservatorio dedicato all'esame delle problematiche relative all'applicazione della legge stessa. Prevede altresì agevolazioni che riguardano l'assegnazione delle quote produttive ai giovani agricoltori nonché l'attivazione di un fondo interbancario di garanzia e l'esenzione da imposte di successione, donazioni, catastali, di bollo e Invim nelle operazioni fra ascendenti e discendenti entro il terzo grado. Fra l'altro, prevede l'adozione di un regolamento.

Con la nostra interrogazione chiediamo a lei, signor Vicepresidente del Consiglio, di avviare e di rendere noto il monitoraggio previsto dalla legge di attuazione, di conoscere se vi siano ritardi e quale sia lo stato di attuazione, di una legge che rappresenta sicuramente un momento importante nel processo di modernizzazione dell'agricoltura nel nostro paese.

PRESIDENTE. Il Vicepresidente del Consiglio dei ministri ha facoltà di rispondere.

SERGIO MATTARELLA, *Vicepresidente del Consiglio dei ministri*. La legge n. 441 del dicembre 1998, che reca norme per diffondere e valorizzare l'imprenditoria giovanile, contiene disposizioni che in massima parte hanno carattere immediatamente operativo e che non richiedono, in grandissima parte, emanazione di norme di attuazione da parte del Ministero delle politiche agricole e forestali.

In particolare gli aiuti al primo insediamento, allo sviluppo aziendale, alla ricomposizione fondiaria nonché gli incentivi per i servizi di sostituzione ai contributi per i consorzi di garanzia sono norme destinate ad essere applicate direttamente dalle regioni e non hanno bisogno di ulteriori provvedimenti di attuazione. Parimenti sono allo stesso modo operative le norme che riguardano la priorità in favore dei giovani agricoltori nella concessione degli interventi del fondo interbancario di garanzia.

In riferimento alle disposizioni relative alla cassa per la formazione della proprietà contadina, è da sottolineare che l'attività dell'ente in favore dei giovani ha rispettato, anzi, superato la percentuale del 60 per cento prevista dalla legge in favore dei giovani agricoltori. Per quanto riguarda i provvedimenti di natura applicativa oggetto della richiesta del collega Caruano, ricordo che il Ministero delle finanze per la parte relativa alle agevolazioni fiscali ha in fase di avanzata predisposizione le istruzioni relative ed ha già precisato la decorrenza delle agevolazioni tributarie per le successioni.

Infine, in ordine al tema posto nell'interrogazione circa gli adempimenti a carico del Ministero delle politiche agricole e forestali, ricordo che si è già provveduto ad istituire l'osservatorio per l'imprenditoria giovanile. Inoltre il 1° ottobre scorso è stato diramato, ai fini del concerto con il ministro per gli affari regionali ed il ministro del tesoro, lo schema di regolamento volto a disciplinare le modalità di concessione ai giovani agricoltori degli aiuti comunitari all'introduzione della contabilità aziendale.

PRESIDENTE. L'onorevole Malagnino, cofirmatario dell'interrogazione, ha facoltà di replicare.

UGO MALAGNINO. Siamo soddisfatti per la sua risposta circostanziata, signor Vicepresidente del Consiglio; apprezziamo l'azione del Governo in favore dello sviluppo e dell'occupazione nel nostro paese, soprattutto nel Mezzogiorno. Il mondo agricolo, che è stato e sarà il fulcro della riforma economica e sociale nel nostro paese, potrà usufruire di questa legge che abbiamo voluto per invogliare soprattutto il mondo agricolo giovanile a trovare opportunità di lavoro in questo settore ricco di potenzialità ed energie tutte ancora da esprimere. Basti ricordare il grande interesse che i patti agricoli suscitano in tutto il paese e che vedono coinvolte migliaia di imprese giovanili.

Ritengo dunque utile una campagna di informazione coordinata dal Ministero delle politiche agricole e forestali insieme a quello della pubblica istruzione per coinvolgere le organizzazioni professionali ed agricole giovanili al fine di migliorare l'attuazione della legge (*Applausi dei deputati del gruppo dei democratici di sinistra-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. È così esaurito lo svolgimento delle interrogazioni a risposta immediata.

Ringrazio il Vicepresidente del Consiglio dei ministri, onorevole Mattarella.

Sospendo brevemente la seduta.

La seduta, sospesa alle 15,50, è ripresa alle 16,05.

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, il deputato Li Calzi è in missione a decorrere dalla ripresa pomeridiana della seduta odierna.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono trentotto, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

Svolgimento di interpellanze e di interrogazioni (ore 16,06).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interpellanze e di interrogazioni.

(Apertura di una discarica nel territorio del parco nazionale del Vesuvio)

PRESIDENTE. Cominciamo con le interrogazioni Cola n. 3-03283 e Cennamo n. 3-04352 (vedi *l'allegato A - Interpellanze ed interrogazioni sezione 1*).

Queste interrogazioni, che vertono sullo stesso argomento, saranno svolte congiuntamente.

Il sottosegretario di Stato per l'ambiente ha facoltà di rispondere.

VALERIO CALZOLAIO, *Sottosegretario di Stato per l'ambiente*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, rispondo congiuntamente all'interrogazione Cola n. 3-03283 e all'interrogazione Cennamo n. 3-04352, originariamente del 13 gennaio 1999 e riformulata il 4 ottobre 1999, con le quali si chiede di conoscere quali iniziative intenda adottare il Ministero dell'ambiente in ordine all'apertura di una discarica di prima categoria all'interno del parco nazionale del Vesuvio.

Tale intervento — mi riferisco all'apertura della discarica — è stato ipotizzato tra quelli realizzabili per far fronte all'emergenza ambientale causata da una

non ottimale gestione dei rifiuti nella regione Campania. In merito, è stato appositamente introdotto un articolo nell'ordinanza del febbraio 1999, che permetterebbe di derogare alle misure di salvaguardia del parco nazionale.

Sotto il profilo ambientale, ciò ha posto un conflitto tra due diversi interessi che, ci auguriamo, potrà essere risolto rispettando i principi generali dell'ordinamento giuridico. L'ordinanza, infatti, attribuisce al prefetto di Napoli la facoltà — che si configura in maniera differente dall'obbligo — di derogare alle norme del decreto istitutivo del parco nazionale, solo ove necessario.

Pertanto, laddove si intenda procedere all'attivazione di tale norma, sarà cura delle autorità locali competenti — regione, provincia e prefetto di Napoli — verificare l'osservanza delle cautele richieste dalla stessa ordinanza; cautele che non riguardano soltanto le modalità di realizzazione dell'impianto ma, soprattutto, il previo accertamento dell'inevitabilità di quella scelta; mi riferisco, cioè, alla necessità di quella scelta.

La facoltà di attivare una discarica all'interno del parco nazionale deve essere intesa, quindi, soltanto come opzione residua a tutte le altre alternative, sia metodologiche che di individuazione del sito.

È opportuno sottolineare che ordinariamente — a differenza del restante territorio — l'apertura di una discarica, che venga tra l'altro ad interessare un bacino di utenza esterno all'area protetta, non potrebbe essere consentita all'interno di un parco nazionale. Ciò è dato non tanto dal decreto istitutivo dell'area protetta — cioè il parco nazionale del Vesuvio — quanto dalla stessa legge n. 394 del 1991 che, non si deve dimenticare, è di attuazione degli articoli 9 e 32 della Costituzione. L'eccezionalità data dall'articolo 4 dell'ordinanza del febbraio 1999, seppur temperata dalle condizioni poste dalla stessa ordinanza, non esime dal procedere all'esame di possibili scelte alternative e, in caso di infruttuosa ricerca, dall'adottare comunque tutte le necessarie

misure per la conservazione degli interessi naturalistici ivi insistenti, anche se ciò dovesse comportare oneri economici superiori a quelli ordinari. Si deve aggiungere che l'eventuale attivazione di una nuova discarica all'interno del parco, appositamente effettuata mediante ordinanza, deve essere intesa limitatamente all'emergenza e non essere estesa come soluzione ordinaria, definitiva.

Di tale problematica lo stesso ministro dell'ambiente si è fatto carico, sollecitando i presidenti della regione e della provincia, nonché il prefetto di Napoli, affinché procedano ad un'ulteriore verifica con un accurato esame di tutte le possibili alternative. Attualmente, si è in attesa di conoscere l'esito di tali verifiche, per adottare i provvedimenti di competenza.

In merito agli sviluppi per l'immediato futuro, a seguito del ricorso n. 6328/99, proposto dall'ente parco del Vesuvio avverso la sentenza del TAR di Napoli n. 1014 del 15 aprile 1999 — si tratta di atti successivi alla presentazione delle interrogazioni, ma sui quali è utile riferire, per completezza di risposta —, che disponeva la riapertura della discarica Sari disposta dal prefetto di Napoli, il Consiglio di Stato, in sede di camera di consiglio, il 28 settembre scorso ha accolto, con l'ordinanza n. 1661/99, la richiesta di sospensiva del provvedimento del TAR di Napoli. Il Consiglio di Stato dovrà pronunciarsi anche in merito al ricorso proposto dall'ente parco contro la Presidenza del Consiglio dei ministri e il prefetto di Napoli e nei confronti del consorzio di bacino Napoli 4, il comune di Terzigno, la regione Campania, l'associazione WWF ed altri. Occorre quindi aspettare l'esito della sentenza. Oggi, a prescindere da ogni altra valutazione di carattere ambientale, l'adeguamento dell'invaso esistente è inattuabile, in forza della citata sentenza.

La situazione, voglio dirlo chiaramente, rimane grave — si partiva da una situazione di emergenza di notevole gravità —, anche in considerazione delle dichiarazioni del prefetto commissario, il quale ha recentemente comunicato l'impossibilità

di reperire nuovi siti di discarica, nonché le preoccupazioni per il proseguimento delle attività di smaltimento, atteso che le discariche in esercizio si andranno ad esaurire entro il marzo del 2000.

A questo punto, è indispensabile arrivare in tempi brevi all'individuazione delle alternative possibili — che, come appena detto, sono state sollecitate agli organismi competenti — e soprattutto adottare, con altrettanta tempestività, tutte le misure utili alla riduzione della produzione di rifiuti, attraverso il loro avvio al recupero (con le convenzioni in corso di stipula tra il commissario straordinario, il presidente della giunta regionale e il consorzio nazionale imballaggi), ed alla realizzazione di impianti a tecnologia complessa (compostaggio, produzione di combustibile derivato dai rifiuti, il cosiddetto CDR, impianti di termovalorizzazione, e così via) che possano costituire un valido supporto per ridurre drasticamente il ricorso allo smaltimento in discarica dei rifiuti tali e quali.

PRESIDENTE. L'onorevole Cola ha facoltà di replicare per la sua interrogazione n. 3-03283.

SERGIO COLA. Signor Presidente, non posso che dichiararmi insoddisfatto. Debbo ovviamente prendere atto di quanto affermato dal rappresentante del Governo, ma per la verità mi sarei aspettato una risposta più energica e decisa, un'attività sostitutiva del Governo rispetto all'azione del commissario, che non è stata assolutamente soddisfacente e che ha determinato la situazione da noi denunciata non solo in questa occasione, ma anche in precedenza, con altri atti di sindacato ispettivo.

Vorrei ricordare al sottosegretario Calzolaio che, per la verità, nel 1995 fu posto il problema non solo alla mia presenza, ma anche alla presenza di deputati democratici di sinistra, di rifondazione comunista e di forza Italia. Allora non si parlava assolutamente della discarica di Terzigno, ma la prospettiva di una riapertura di tale discarica era più che

fondata. Ebbene, in quattro anni — è questo il problema che pongo al Governo — non si è trovata alcuna soluzione alternativa. È possibile tutto questo? Non si è forse stati negligenti? È un rilievo che non può non essere mosso. Ma vi è di più: l'emergenza ha coinvolto il territorio di un'area ben circoscritta: Palma Campania, Tufino e poi Terzigno. La discarica di Terzigno, se dovesse raccogliere i rifiuti, raccoglierebbe quelli di 70 comuni, con ben un milione e mezzo di utenti: praticamente, quel sito meraviglioso, che è stato sottoposto a tutela attraverso l'istituzione dell'ente parco Vesuvio, sarebbe completamente stravolto.

La mia insoddisfazione ha anche un motivo logico e razionale, riferendosi ad un ordine del giorno presentato dal sottoscritto insieme all'onorevole Cennamo in occasione dell'esame di un provvedimento di legge sull'ambiente. In quella sede la risposta del ministro Ronchi fu effettivamente non soddisfacente. Questi, infatti, rappresentando l'ineluttabilità dell'apertura di tale discarica, invitò i presentatori a ritirare il suddetto ordine del giorno (l'onorevole Cennamo ricorderà quanto sto affermando in questo momento).

Già conoscevo la sospensiva del TAR perché il presidente del parco nazionale del Vesuvio, dottor Fraissinet, persona veramente a modo, attento e vigile, aveva tempestivamente inviato a me e all'onorevole Cennamo nonché a tutti gli altri colleghi che si sono interessati di questa problematica, la comunicazione della sospensiva da parte del Consiglio di Stato.

Il Governo ci dice in questo momento — per fortuna ma non per un'azione posta in essere! — che è intervenuta l'autorità di giustizia amministrativa che ha accolto la sospensiva per cui la discarica in oggetto non sarà aperta. Se vogliamo attribuire meriti, questi non sono certo attribuibili al Governo che non ha assunto alcun tipo di iniziativa per evitare questa iattura; i meriti sono invece attribuibili alla giustizia amministrativa.

Per la verità sono rimasto anche un po' perplessa dal contenuto dell'audizione del prefetto Romano (non ricordata dal sot-

tosegretario). Come ella ben saprà, il prefetto Romano è stato sentito in data 21 settembre 1999, ossia 13-14 giorni fa. Ho avuto modo di leggere sul resoconto stenografico questa frase: «Avevo varato un progetto per la realizzazione di una discarica in un comune del Vesuvio». Il presidente lo interrompe e dice: «All'interno del parco nazionale del Vesuvio? È bene precisare questo punto perché in proposito è stata presentata un'interrogazione parlamentare (...)», con ciò riferendosi alla mia interrogazione. Questa la risposta del prefetto: «No! È fuori del parco nazionale del Vesuvio». Mi è venuto allora qualche dubbio, illustre rappresentante del Governo, ed ho puntualmente scritto al dottor Fraissinet, presidente dell'ente parco del Vesuvio, il quale mi ha risposto in questo modo: «Con la presente, egregio onorevole Cola, ti comunico che l'ubicazione della discarica di Terzigno rientra nel perimetro del parco nazionale del Vesuvio». Dunque, ove mai ci fosse stato qualche dubbio questa è un'ulteriore conferma.

Ed allora nel dichiararmi insoddisfatto della risposta che è, diciamo la verità, melliflua e solo apparentemente armonica con quanto abbiamo denunciato e di sostegno al contenuto della nostra denuncia, mi aspetto che il Governo, a prescindere da questa fase di stallo, si attivi da oggi in poi affinché questa iattura sia evitata. Una iattura evidenziata non solo da chi vi sta parlando ma anche dall'ente parco nazionale del Vesuvio, dalla regione Campania, dalla provincia e da tutti i comuni interessati che si trovano in quella bellissima plaga del Vesuvio e del monte Somma.

PRESIDENTE. L'onorevole Cennamo ha facoltà di replicare per la sua interrogazione n. 3-04352.

ALDO CENNAMO. Signor sottosegretario, ho ascoltato con attenzione la risposta che, a nome del Governo, lei ha fornito alla interrogazione da me presentata e a quella dell'onorevole Cola.

Vive ed è forte la consapevolezza, anche dopo la sua puntuale risposta, che

l'apertura di una discarica nella ex cava Sari di Terzigno, nel territorio del parco nazionale del Vesuvio, costituisca un episodio di inaudita gravità.

In relazione a quanto dispone l'articolo del decreto del Presidente della Repubblica 5 giugno 1995, sulle misure di salvaguardia del parco nazionale del Vesuvio, che prevede per la zona 2 del territorio del parco l'autorizzazione dell'ente per l'apertura di eventuali discariche di rifiuti solidi urbani, il consiglio direttivo dell'ente parco ha deliberato per ben cinque volte, a partire dal 1995, il parere contrario alla localizzazione della discarica.

Il parco del Vesuvio non è rimasto solo in questa battaglia perché i consigli comunali di Boscoreale, San Giuseppe Vesuviano, Trecase, Boscotrecase, Massa di Somma, nonché la comunità del Parco e la provincia di Napoli hanno manifestato a più riprese la loro ferma opposizione alla discarica, senza contare poi le vivaci iniziative assunte dal movimento ambientalista. Potremmo continuare perché fortissime riserve per i rischi di frane, di dissesto idrogeologico — come già ricordava il collega Cola — sono state espresse dal servizio geologico nazionale, mentre il dipartimento di zoologia dell'Università di Napoli ha rilevato nella zona interessata la presenza di specie animali di particolare interesse faunistico ritornate *in loco* in seguito al regime di controllo e conservazione della natura attuato dall'ente parco.

L'istituzione del parco nazionale del Vesuvio ha reso evidenti i segni di una reale svolta della politica territoriale vesuviana con l'abbattimento di case abusive, la scomparsa del devastante fenomeno degli incendi boschivi, l'estinzione del bracconaggio, la chiusura di tutte le discariche abusive nel territorio vesuviano tristemente famose per l'intreccio di interessi di clan malavitosi legati alla camorra e connessi allo scarico di rifiuti di ogni genere.

La localizzazione della discarica vanificherebbe tutti questi sforzi ed inquinerebbe l'immagine stessa della Stato impe-

gnato a tutti i livelli della lotta contro lo scempio del territorio e contro gli interessi illeciti legati a questo fenomeno e, nel contempo, deluderebbe le aspettative dei cittadini vesuviani che, proprio grazie all'istituzione dell'area protetta, hanno finalmente visto chiudere le discariche presenti sul territorio. Inoltre, l'apertura della discarica danneggerebbe gli investimenti dei privati, le iniziative imprenditoriali, turistiche, agricole ed agrituristiche indotte dall'istituzione già avviata dell'area protetta.

Aggiungo che il consiglio direttivo dell'ente parco nell'ambito delle iniziative tese al recupero ambientale di aree degradate che hanno consentito di avviare le procedure per il recupero dell'ex cava del Carcavone nei comuni di Pollena Trocchia e di Massa di Somma ha deliberato lo stanziamento di fondi per la riqualificazione ambientale dell'area in cui sarebbe prevista la discarica utilizzando le risorse (circa 10 miliardi) stanziati alla regione per la bonifica delle cave.

Tra l'altro, occorre ricordare che è in corso di redazione il piano del parco che, come voi sapete, è sovraordinato a tutti gli altri strumenti urbanistici (piani regolatori e piano paesistico) in cui si prevede espressamente, da un lato, l'impossibilità di costruire discariche nel parco e, dall'altro, il recupero ambientale ed il disinquinamento dei siti già adibiti in precedenza a discarica.

Il Governo ha già recepito le sollecitazioni del Parlamento, accogliendo un ordine del giorno, nel corso della discussione del provvedimento Ronchi-*bis*, con cui si ribadisce la scelta di allontanare dal parco la discarica e, più in generale, di impedire ogni allocazione di discarica nelle aree protette.

Ora, come ricordava il collega Cola, è innegabile che l'emergenza vi sia; chi può nascondere? Alla data del 31 marzo 2000, le discariche di Napoli, Caserta e Benevento esauriranno la loro capacità ricettiva, mentre la discarica di Salerno si esaurirà nell'agosto 2000 e quella di Avellino entro il 31 dicembre dell'anno in corso, come si rileva anche dall'audizione